

**L'intervista** Matteo Filannino: un testo per risvegliare la volontà che già risiede dentro di noi

## «Realizzare i propri sogni: un viaggio straordinario»

L'autore: "tutto è possibile" è il mantra della mia vita

di Fabio Canesi

**M**atteo Filannino è un cuoco professionista che dimostra d'essere a proprio agio anche lontano dai fornelli: sa scegliere bene le parole, è bravo ad amalgamare alla perfezione determinati concetti, non si sottrae all'impegno di proporre nella giusta misura la spiegazione di teorie tutt'altro che banali. Queste sue attitudini sono alla base de "Io filosofia - Indirizzo felicità", il volume di cui egli è orgogliosamente autore. «Non solo un testo da leggere - indicano le note -, ma una vera e propria mappa per un viaggio rivoluzionario». L'obiettivo? Rendere concreti i nostri sogni più grandi.

**Partiamo dalla genesi dell'opera: perché è stato scelto di scriverla? Soprattutto, ci preme di sapere se - come spesso può capitare - essa sia riconducibile a un particolare momento della sua vita.**

«"Tutto è possibile" è il mantra che ha intessuto la trama della mia vita. Con tenacia e con costanza, ho sempre ottenuto grandi risultati. La spinta che ha dato vita a questo libro è stata la mia voglia di esplorare l'aspetto spirituale e la necessità di conoscere me stesso a fondo: un compito non semplice, ma certamente realizzabile. Un evento particolare ha innescato la trasformazione dei miei pensieri nel volume. Tempo fa, infatti, ho subito una grave incidente d'auto: la mia vita è stata a lungo in bilico tra la vita e la morte. Dopo vari giorni di coma, ho sperimentato una sorta di "risveglio". Nonostante la situazione fosse estremamente difficile, ho sempre dettato io il ritmo del mio tempo. In ospedale, nonostante le sfa-

### LA SCHEDA

Nato a Cerignola (Foggia) il 28 luglio 1983, da sempre Matteo Filannino considera la propria vita un continuo viaggio alla scoperta della Bellezza nelle sue forme più diverse. Oggi è un cuoco che gestisce le cucine di un catering e che, influenzato dai sapori e dalle tradizioni della sua provincia, coltiva la passione per la cucina. Cresciuto tra gli aromi dell'olio d'oliva e dei prodotti locali, Matteo ha imparato l'arte di combinare ingredienti con maestria, creando piatti che non solo deliziano il palato, ma che raccontano storie di famiglia e di cultura. Da tempo trasferitosi nella nostra provincia, Matteo oggi vive e lavora a Grumello Cremonese.

vorevoli diagnosi dei medici, ho dimostrato una straordinaria forza di volontà e, dopo circa due mesi e mezzo di degenza, sono stato dimesso. Fu allora, che un parente mi consigliò di leggere il manuale di Napoleone Hill: "Pensa e arricchisci te stesso". Così feci. Quella lettura, insieme ad altre, mi accrebbe e scatenò in me un forte desiderio di approfondire e di esplorare. Capii che in quelle parole si celava tutto: bastava solo saperle interpretare nella maniera corretta».

**Ancor prima di addentrarci nell'analisi del testo, è opportuno chiedersi a quale genere di pubblicazione esso appartenga: "Io filosofia - Indirizzo felicità" è ben più di un semplice manuale, giacché vuole simboleggiare altro. Una persona che si avvicini alla sua lettura che cosa si deve aspettare?**

«Il testo si focalizza sulla volontà di ri-

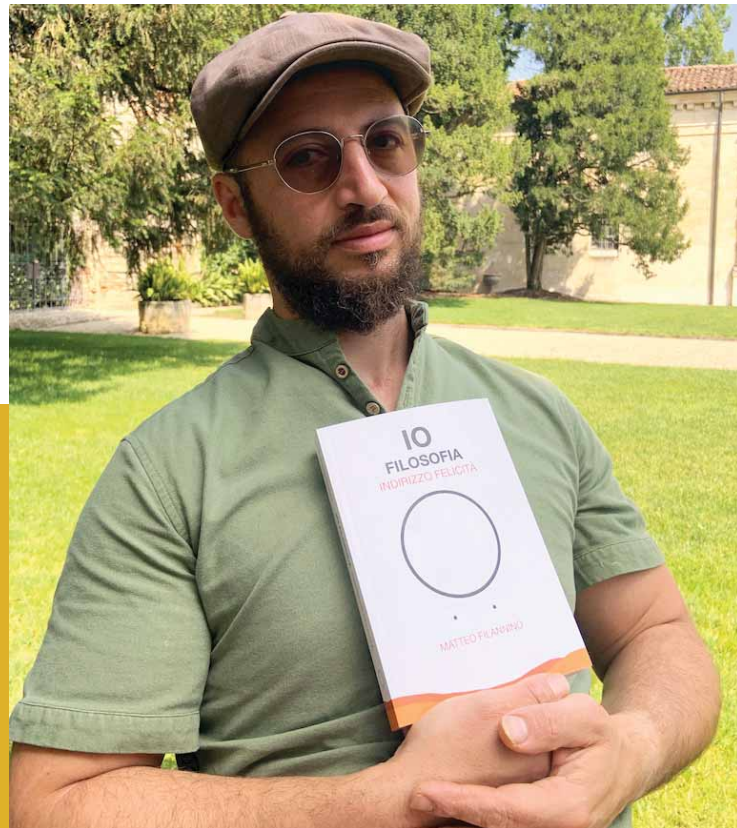
svegliare ciò che già risiede dentro di noi. Siamo il risultato del cammino che abbiamo percorso fino ad oggi, e ogni giorno riflette le nostre azioni passate. Se sperimentiamo insoddisfazione nella vita, allora è nostro dovere cercare e apprendere nuove consapevolezza, permettendo così alla nostra autenticità più profonda di emergere. Questo manuale ci conduce lungo un nuovo sentiero da esplorare, aprendo nuove prospettive e rinnovando il nostro modo di pensare, in modo da rompere con la routine e raggiungere risultati sempre più significativi e gratificanti. Un passo alla volta verso la felicità: questo è il programma resiliente che ci guida verso il cambiamento, ma soprattutto verso la ricerca di ciò che è essenziale. Vorrei sottolineare la parola "resilienza": lo faccio per indicare il miglior approccio al cambiamento. Spesso ci impegniamo, ma non ci rendiamo conto che adottare nuove abitudini e un nuo-

vo modo di pensare (e di agire) richiede costanza. Dopo una fase di "turbolenza", ci arrendiamo e ritorniamo sulla strada tracciata dalla nostra mente. Cambiare in modo resiliente significa avere la capacità di assorbire gli urti senza spezzarsi e avere la volontà di reagire positivamente agli eventi traumatici, riorganizzandoci di fronte alle difficoltà e rimanendo aperti alle opportunità che a noi si presentano».

**«Abbracciare la vita in tutte le sue sfumature" è, a nostro modo di vedere, una delle frasi più significative che contrassegnano la sua produzione: fra queste sfumature, immaginiamo possano nascondersi anche quelle negative. Quali sono, dunque, i suoi suggerimenti per venire a capo di situazioni ed emozioni che possano segnarci in modo tutt'altro che positivo?**

«I nostri pensieri e le nostre azioni so-

no il risultato intricato del nostro programma mentale. Secondo la psicoanalisi di Sigmund Freud, nei primi anni di vita plasmiamo la nostra mente attraverso gli insegnamenti assorbiti, i traumi subiti e le esperienze che attraversiamo. Questo processo non solo ci insegna a pensare e agire in modo positivo, ma dà forma alle "credenze limitanti" che sovente vincolano il nostro percorso. Il vero potere risiede nella capacità di scegliere con consapevolezza. Questa profonda comprensione ci permette di trasformare attivamente la nostra vita, liberandoci dai condizionamenti del passato per abbracciare un futuro in cui siamo i veri "architetti" del nostro destino. Scegliamo di vivere il bello della vita e guardiamo l'aspetto positivo di ogni cosa. Cerchiamo l'opportunità che si nasconde dietro ogni situazione, insomma. Liberiamoci dai nostri limiti e guardiamo la vita con occhi nuovi».



Matteo Filannino, pugliese, da anni risiede e lavora a Grumello Cremonese. A fianco, con una copia del suo libro: "Io filosofia - Indirizzo felicità"

## Mettersi in ascolto e aprirsi al mistero

Michele La Rosa: il libro, scritto in due momenti diversi, è nato dopo le prime esperienze vissute in Africa

di Paolo Fornasari

**“A**prirsi al mistero, mettersi alla prova e donarsi per incontrare l'eterno”, questo il messaggio che Michele La Rosa, network engineer presso la Zucchetti di Lodi, vuole passare ai lettori del suo nuovo libro, "La ricerca in Africa di Dio. In ascolto della voce dell'Altissimo."

**La Rosa, quando e dove è nato il libro?**

«Il libro è nato più di una decina d'anni fa quando, dopo le prime esperienze in Africa, ho sentito il bisogno di raccontare come, grazie all'azione missionaria, avessi incontrato qualcosa di straordinario, soprannaturale. Il libro è stato scritto in due momenti: la prima stesura, molto genuina ma non corretta dal punto di vista teologico, a Cremona, nello stesso bar del primo racconto e la seconda stesura a Subiaco, tra Roma e L'Aquila, dopo una laurea in scienze religiose mentre ero ospite del monastero benedettino di Santa Scolastica».

**Quale il messaggio che vuole trasmettere?**

«Quello più importante è di aprirsi al mistero, mettersi alla prova e donarsi per incontrare l'eterno. Ribadisco che quello che mi ha fatto sentire il bisogno di scrivere è stato vedere il soprannaturale presente, anche se io avevo chiuso con la fede ed ero diventato addirittura ateo. Soprannaturale forse è una pa-



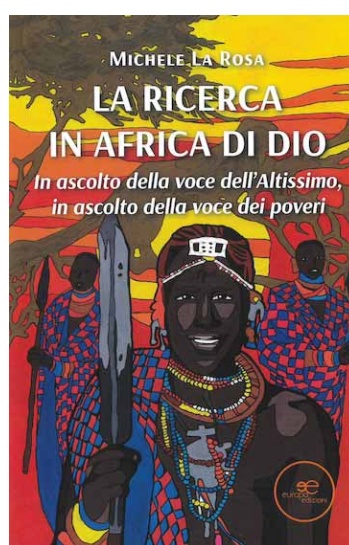
rola eccessiva, ma rende lo stupore vissuto: nel momento in cui ho cominciato a lavorare in Africa, ho avvertito infatti una presenza che mi ha fatto riscoprire la fede che avevo da bambino. Un altro messaggio che vorrei trasmettere è di sentire il bisogno di formarsi dal punto di vista teologico, perché sono convinto che la fede sia una cosa importantissima e non vada banalizzata».

**Ha in programma alcune presentazioni?**

«Ho scritto ad alcune diocesi perché mi piacerebbe presentarlo in scuole teologiche e seminari e sono in attesa di risposta. L'editore, che ritiene che il libro potrebbe ottenere buoni risultati, mi ha consigliato di partecipare ad alcuni concorsi letterari nazionali».

**Ha già ricevuto qualche feed-**

**Michele La Rosa, network engineer cremonese e scrittore, e il suo ultimo libro: "La ricerca in Africa di Dio". Per la copertina e le immagini all'interno sono stati coinvolti gli studenti del Liceo Artistico di Cremona**



**back?**

«Quello più importante è il parere dato dal Vescovo di Cremona, monsignor Napolioni, la prima persona in assoluto che ha letto il libro. L'ha apprezzato dicendo che può aiutare a riscoprire una certa sensibilità spirituale. Una cosa particolare del libro è che per la copertina sono stati coinvolti gli studenti del Liceo Artistico di Cremona e i lavori sono risultati davvero molto belli, tanto che sono stati esposti in una mostra. Il Vescovo mi ha chiesto così di presentare il libro in ufficio pastorale insieme ai lavori dei ragazzi e i genitori hanno apprezzato tantissimo. I ragazzi hanno realizzato ventun disegni diversi, uno più bello dell'altro, anche grazie al lavoro magnifico di due insegnanti, la professoressa Macchiavelli di discipline pittoriche e Ariberti di religione. Un aneddoto curioso: la ragazza che ha realizzato il disegno scelto

per la copertina ha una sorellina che fa icone di San Michele. Il libro è piaciuto molto anche ai missionari comboniani anche perché parla di loro».

**Quale il significato della copertina?**

«L'idea di disegnare San Michele come icona attraverso tre guerrieri masai testimonia due concetti importanti, l'inculturazione e la mistica. Significa che il Vangelo va vissuto dentro ogni cultura; non possiamo, cioè, avere l'atteggiamento, tenuto dalla Chiesa in passato, di supremazia, ma bisogna riscoprire il Vangelo nella cultura dei popoli da evangelizzare e questa è un'opera straordinaria che portano avanti i missionari dal Concilio Vaticano II in poi».

**Ha un sogno nel cassetto?**

«Partecipare al Premio Strega, ma non è semplice: qualcuno degli Amici della domenica (la giuria storica del premio, *nda*) deve notare il libro, apprezzarlo e presentarlo... non posso far altro che sperare che succeda, pur consapevole di essere un autore sconosciuto e che la casa editrice che ha creduto in me non è importantissima. Sono però felicissimo di aver trovato questo editore, Europa Edizioni che si pone lo scopo, come si vince dal nome, di costruire una cultura europea. Inoltre apprezzo la loro linea editoriale, perché sebbene si tratti di una coproduzione con una mia partecipazione quindi alle spese, se il libro avrà successo, mi ripagheranno completamente e la stampa sarà a carico solo dell'editore: geniale! In più, proprio all'ultimo,

hanno modificato il progetto con una bellissima stampa a colori di alta qualità, ma a costi contenutissimi, per assecondare il mio desiderio di stampare tutti i lavori dei ragazzi della scuola. Europa Edizioni sta seguendo con grande attenzione il mio libro e manderanno in onda anche un'intervista in due programmi TV: Se Scrivendo e Dieci Libri».

**E sogna anche di farlo leggere al Papa?**

«Certo, gliel'ho già spedito, ma non so se lo leggerà. Invece, sono riuscito a consegnarlo ad un nostro ex concittadino, Monsignor Trevisi, da circa un anno Vescovo di Trieste, dove tra l'altro si recherà Bergoglio prossimamente. Tra l'altro, il libro parla del Papa e anticipa quello che ha fatto lui. In Africa ho visto la chiesa delle periferie, una chiesa che commuove, che fa scoprire la presenza di Dio non come qualcosa di astratto e questo è scioccante nella cultura di oggi che nega ciò che è metafisico. Nell'ultimo capitolo rivelo che, quando si dimise Papa Benedetto XVI, mi sembrò di vedere Padre Pio consolare Maria, piangente per gli africani, e indicare Papa Francesco come successore. Il mio pensiero è che nella povertà c'è una bellezza sovranaturale, specchio della vocazione di Cristo all'incarnazione; nella povertà si incontrano gli angeli e i santi e si vede l'eterno, il mistero dello Spirito Santo e da lì nasce una mistica e immediata comunione con Dio, perché insieme ai poveri vivi questa grazia e, se tu la vivi, Lo incontri. C'è anche scritto nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo».